

Bonolis (Studio legale Cms): il gap può rivelarsi costoso per gli istituti che rischiano di vendere i crediti a prezzi molto bassi

Sui non performing loan resta il nodo informazioni

DI ANNA MESSIA

C'è stato un aumento della qualità dei dati forniti dalle banche ma la distanza rispetto agli standard informativi cui sono abituati gli operatori esteri che vogliono comprare non performing loan in Italia resta ancora alta. «Un gap che può rivelarsi costoso per gli istituti che possono essere costretti a vendere a un prezzo più basso asset che magari valgono di più», dice l'avvocato Paolo Bonolis, partner responsabile del dipartimento bancario e finanziario dello studio legale Cms. «Il possesso di informazioni adeguate e tempestive sui crediti deteriorati è indispensabile per rendere più efficace la gestione interna e favorire la cessione sul mercato a va-

lori adeguati», ha sottolineato Visco. E proprio quest'ultimo è un nodo ancora da sciogliere, secondo Bonolis, che di operazioni per la cessione di npl ne ha seguite molte. Il suo studio ha assistito per esempio fondi stranieri, tra cui Columna Capital, nella strutturazione di operazioni relative a crediti deteriorati e distressed asset, oltre che la recente cessione di un pacchetto di 700 milioni di npl rilevati da un fondo estero, come pure la vendita al fondo Varde di un pacchetto di crediti nell'ambito della ristrutturazione del gruppo Mezzaroma. Proprio su operazioni di questo tipo vale la pena sottolineare novità interessanti, osserva Bonolis. «Perché dopo la modifica alla legge sulle cartolarizzazioni l'acquirente del credito ha la possibilità di finanziare il debitore del credito ceduto, aumentandone la

stabilità finanziaria e quindi la possibilità che il credito venga effettivamente rimborsato». Per quanto riguarda i prezzi permane ancora una differenza tra domanda e offerta soprattutto per i crediti secured, ovvero crediti con garanzie, di circa il 20% considerando il valore a cui sono iscritti a bilancio e il prezzo che gli investitori sono disposti a pagare. «Una differenza che si sta un po' riducendo proprio grazie al miglioramento della qualità dei dati forniti dalle banche», aggiunge Bonolis, anche se paradossalmente ci sono ancora molti istituti che forniscono documentazione cartacea non organizzata telematicamente. Ma d'altro canto il nuovo addendum della Bce sugli npl che rappresenta un'ulteriore stretta sulle politiche di accantonamento, potrebbe causare nuova tensione sui

prezzi. «Nonostante il fatto che l'addendum Bce interverrà in ogni caso sui nuovi crediti nati a partire da gennaio 2018 ci sarà comunque una maggiore pressione sulle banche per la dismissione in tempi rapidi degli npl destinati a fare aumentare l'offerta, e a ridurre di conseguenza il prezzo di vendita», dice l'esperto che promuove però la nuova legge fallimentare. «Una novità che va nella giusta direzione perché destinata a ridurre i tempi di recupero dei crediti in Italia, storicamente tra i Paesi più lenti d'Europa», dice Bonolis aggiungendo che «per ridare forza al mercato degli npl sarebbe poi utile portare qualche correttivo alla legge sulla Gacs, la garanzia di Stato a supporto delle emissioni obbligazionarie con sottostante npl, utilizzata finora solo in tre casi».

